

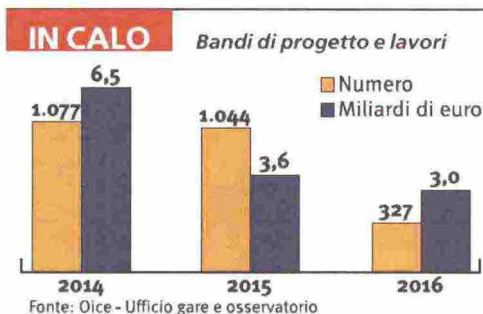
L'IMPATTO DEL CORRETTIVO

Appalti integrati, deroga-flop

Rischia di rimanere inutilizzata la "finestra" che autorizza a mandare in gara fino al 20 maggio 2018 i progetti definitivi congelati dall'entrata in vigore repentina del divieto di appalto integrato con il nuovo codice. A chiedere a gran voce la riapertura dei termini per i progetti messi in fuorigioco il 19 aprile 2016 erano stati soprattutto i Comuni e i costruttori. Ora che la deroga introdotta dal correttivo è operativa non sembra però che ci siano tanti progetti in canna.

Un giro di telefonate tra le principali stazioni appaltanti basta a convincersi che non c'è da aspettarsi alcuna iniezione massiccia di bandi di gara dovuta al ripescaggio dei vecchi progetti. Se qualcuno userà la deroga, sarà l'eccezione e non la regola.

L'indicazione che viene sia dall'Anas che dai principali Comuni italiani. Dopo l'entrata in vigore del codice la logica è stata quella di adeguarsi alla regola di sviluppare i progetti fino all'esecutivo. Un perso sembra averlo anche il "paletto" chiesto dal Parlamento che concede la deroga al divieto di appalto integrato solo ai progetti definitivi approvati formalmente prima



dell'entrata in vigore del Dlgs 50/2016. Una condizione mirata a evitare che la deroga si trasformasse in una "sanatoria" di progetti tutt'altro che pronti a partire. «Si è parlato di centinaia di progetti pronti ma non ho mai visto un elenco» dice il senatore Pd Stefano Esposito, relatore di riforma e correttivo. «Avevamo chiesto di togliere i vincoli, così la deroga non serve», replica il sindaco di Cosenza, delegato Anci ai Lavori pubblici, Mario Occhiuto.

LATOUR E SALERNO A PAGINA 2

